

Sì, viaggiare: per gli altri, e fuori età

Bianca Gianmoena, di Tavernaro, una pensionata che gira il mondo

di IDIL BOSCIA

Si, viaggiare... Ma quale viaggio? E quando non hai più trent'anni? Ne parliamo con Bianca Gianmoena, pensionata cinquantottenne originaria di Cavalese e residente a Tavernaro. Assieme a noi, ascoltatori partecipi, Armando Stefani, che per la prima volta apre il corso di Tremembè "Mondialità e cooperazione internazionale" agli adulti, e Paola Mattedi, socia fondatrice dell'Associazione "Pachamama - Madre terra". In tutta, con occhiali e cerchietto, Bianca è impaziente di cominciare.

Il viaggio per lei è un amore che nasce da lontano...

«Ho sempre avuto un forte desiderio di conoscere e scoprire. Ricordo che leggevo Salgari, nel bagno del collegio, quando ero una bambina decisa che poco sopportava ubbidire. Era come avere il cervello nel congelatore, non serviva pensare. Molti episodi ed ingiustizie mi davano fastidio. Ho insegnato alla scuola

materna e nel '94 sono andata in pensione. Allora si è concretizzato il mio desiderio di viaggiare: due viaggi in Ecuador e uno in Africa, più vari viaggi organizzati».

Le luccicano gli occhi! Cos'ha di speciale viaggiare?

«La prima volta, in Ecuador, non capivi chi era fuori e chi era dentro, perché c'erano guardie dappertutto. Un giorno ho fatto spaventare moltissimo un bambino nero, che non aveva mai visto un bianco. Ero diventata io l'uomo nero... Non amo i viaggi organizzati per turisti, ma il viaggio sulla "libera strada". Mi piace confondermi con gli altri. Conosci altri mondi, altra gente, che ha sempre qualcosa da poterti insegnare. Spesso qui cerchiamo chissà cosa, loro invece sono un po' come i nostri nonni. Una volta ho detto ad un indigeno che noi abbiamo portato lo spazzolino da denti, e lui mi ha fatto vedere una pianta che da sempre loro utilizzano per pulirsi i denti. Da quel momento ho chiesto sempre "Ma voi...?"».

Un cambio di prospettiva,

dunque?

«Sì. Viaggiando ho iniziato a vedere le differenze ed ho imparato tante cose appoggiandomi all'associazione "Pachamama - Madre terra". È importante capire cosa serve davvero, perché la nostra visione non è la loro. Una volta pensavamo di portare l'acqua, ma ci siamo accorti che a loro andava benissimo il ruscello e c'erano cose più urgenti. Poi c'è un libro che mi ha cambiato l'interpretazione della vita, "E venne chiamata due cuori": sembrava di essere là, a spogliarsi delle cose considerate importanti, per ritrovarsi nudo e scoprire addirittura di puzzare. Viaggiare per me è una ricerca, forse, chissà, per andare via...».

In questa ricerca è in buona compagnia?

«No, la maggior parte delle persone è fuori dalle tematiche della mondialità e della cooperazione, mentre io le avevo già dentro. Per questo è importante che le iniziative di associazioni come "Tremembè" si rivolgano anche agli adulti, a cui forse fa pau-



Da sinistra Armando Stefani di «Tremembè», Paola Mattedi di «Pachamama», e Bianca Gianmoena

ra l'idea del viaggio. Io sono convinta che se è la tua ora "te te in-zopeti" e finisce lì. Io posso fare due-tre viaggi l'anno, perché le mie figlie mi danno una mano, ma starei anche sei mesi in giro! Mi piace fare quello che farei a casa, cercando sempre di migliorare».

Non immagino la sua giornata trentina...

«Non sono una donna che sta a casa a fare la maglia. Faccio la nonna e le robe di casa, ma "no me pias netar e far da magnar". Porto gli elenchi telefonici, accompagnando le "veciote" alle visite, vendo vestiti, faccio ginnastica per "veciote". Mi informo sulle iniziative delle associazioni e mi organizzo per partire. La mia è una casa aperta, per chi ha bisogno, ma fuori è sempre più bello. Sono contenta quando penso "Tra un po' parto", e allora comincio a leggere, in particolare resoconti di viaggio».

Bianca sorride. Armando le mostra alcune foto del Brasile, e lei commenta: "Sembra di essere da noi", dove il sole incontra la luna».

PACHAMAMA, TREMEMBÈ, E UN CORSO

"Pachamama - Madre terra" opera da qualche anno in Ecuador, dove porta avanti progetti educativi e di cooperazione. Tra essi "A scuola per cambiare", finalizzato al sostegno economico di scolari e studenti di diversi cicli scolastici. Recapito: Gazzadina di Meano, via Brollio, 4; telefono 0461-960504; mail librimatti@virgilio.it. "Tremembè" si occupa dal 1999 di progetti di cooperazione allo sviluppo in Brasile e Bosnia (con la collaborazione di "Progetto Prijedor"). Il nome deriva da quello di un villaggio brasiliano, dove l'associazione propone iniziative di turismo responsabile. Sono attualmente aperte le iscrizioni al corso di formazione "Mondialità e cooperazione internazionale" per adulti, che darà ad alcuni partecipanti la possibilità di vivere un'esperienza nei Balcani o in Brasile. Per contatti: telefono 0461-824737; mail tremembè@unimondo.org.